IL SISTEMA INCENTIVANTE PER L’INSERIMENTO LAVORATIVO DEI DETENUTI

scritto da goal | 12 Ottobre 2026



*di Sebastiano Mario Guarrera**

Ancora oggi, parlare di lavoro e carcere significa affrontare un tema che, seppur previsto dall’art. 27 della Costituzione come parte integrante del percorso rieducativo della pena, resta marginale sia nel dibattito pubblico sia nelle strategie di politica del lavoro.

Il carcere continua a essere raccontato soprattutto come luogo di punizione, eppure il lavoro dei detenuti, se opportunamente strutturato e sostenuto, può rappresentare una leva potente per l’inclusione sociale e la riduzione della recidiva.

Nell’ambito del Piano Nazionale “Giovani Donne e Lavoro”, finanziato dal Fondo di Coesione 2021-2027, Sviluppo Lavoro Italia, d’intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e in collaborazione con il Ministero della Giustizia, ha avviato un’azione sperimentale sui sistemi e sulle reti per l’inclusione sociale di detenuti e persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà.

L’obiettivo di questa progettualità, denominata “**Reti specialistiche e misure per l’inserimento lavorativo delle persone detenute**”, è di supportare l’inserimento lavorativo delle persone detenute, adulti e minori, intervenendo sulla creazione e il rafforzamento di reti specialistiche, tramite il coinvolgimento dell’amministrazione penitenziaria, dei

servizi sociali della giustizia, dei servizi per il lavoro, delle istituzioni formative e di tutti gli altri attori, pubblici e privati, in grado di contribuire al percorso di inclusione. Il progetto viene realizzato in cinque Regioni (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Sicilia), selezionate per rappresentare differenti contesti territoriali e sociali. Tra le azioni principali previste si è realizzata l'apertura di Sportelli Lavoro in sette istituti penitenziari nelle città di Roma, Palermo, Catania, Bergamo e Brescia.

A Catania il progetto è entrato nella fase operativa: il **Centro per l'Impiego**, in collaborazione con le aree trattamentali della Casa Circondariale "Piazza Lanza", dell'Istituto Penale per i Minorenni "Bicocca" e con i Servizi Sociali dell'UDEPE, ha già attivato gli Sportelli Lavoro e ha proceduto con la presa in carico e l'erogazione degli interventi di politica attiva per l'utenza target del progetto, offrendo percorsi personalizzati di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, in sinergia con tutti gli attori coinvolti nel reinserimento lavorativo e sociale dei detenuti, con la prospettiva che il servizio diventi sistematico e strutturale.

Contemporaneamente, si stanno svolgendo le attività di sensibilizzazione delle imprese sui temi dell'inserimento lavorativo delle persone detenute.

Con il termine "imprese" ci si riferisce ad aziende medio-grandi, imprenditori e microimprese, profit e del Terzo Settore, disponibili ad assumere detenuti che hanno ottenuto l'accesso al lavoro esterno o a misure alternative alla detenzione, ma anche alle associazioni datoriali e alle centrali cooperative, che possono divulgare il sistema incentivante.

Il progetto mira a creare un collegamento concreto tra il mondo della detenzione e quello del lavoro, attraverso un modello strutturato che coinvolge amministrazione

penitenziaria, imprese e istituzioni, accompagnando ogni fase del percorso: dalla preselezione dei candidati ai colloqui, passando per i percorsi di recupero seguiti dal personale psicopedagogico e per la verifica del recupero e della formazione da parte degli assistenti sociali, fino all'autorizzazione all'inserimento in azienda da parte della magistratura di sorveglianza e alla gestione delle pratiche amministrative.

Parallelamente, il sistema di incentivi per l'inserimento lavorativo delle persone detenute si compone di diversi strumenti normativi, tra cui la Legge Smuraglia, che, nella versione aggiornata dal D.L. 48/2025 (c.d. Decreto Sicurezza), prevede sgravi fiscali e contributivi dedicati al target.

Si tratta di due incentivi che si integrano tra loro, destinati alle imprese che assumono persone detenute: un credito d'imposta mensile e uno sgravio contributivo mensile per ogni lavoratore. Tali benefici non si esauriscono con la fine della pena, ma proseguono per un periodo successivo alla scarcerazione, la cui durata varia a seconda della tipologia di lavoro svolto durante la detenzione.

Tra gli strumenti di supporto all'inserimento lavorativo rientrano, inoltre, l'apprendistato professionalizzante e l'apprendistato duale di primo livello applicati al contesto penitenziario, che rappresentano una leva fondamentale per favorire il passaggio dal circuito detentivo a quello del lavoro, anche in considerazione del fatto che il contratto di apprendistato rientra tra le tipologie contrattuali alle quali si applicano le agevolazioni previste dalla Legge Smuraglia e consente al lavoratore di acquisire una qualifica professionale certificata, spendibile anche dopo la scarcerazione. Sul fronte economico, le agevolazioni strutturali – sotto inquadramento contrattuale, aliquote contributive ridotte, esclusione dalla base imponibile IRAP e ulteriore esonero post-apprendistato – rendono il costo del lavoro significativamente inferiore a quello di qualsiasi

contratto ordinario.

Infine, i percorsi di tirocinio extracurriculare rappresentano uno strumento ideale di primo ingresso per le imprese più sensibili al tema.

Pertanto, l’impianto incentivante consente di ottenere i benefici economici anche oltre il periodo detentivo, configurandosi come un percorso progressivo e integrato in grado di trasformarsi in una vera e propria opportunità sia per le imprese che intendono diventare parte attiva nei processi di inclusione sociale sia per i detenuti, che ricevono supporto e accompagnamento nella fase più delicata del loro percorso, ossia la transizione dal carcere al mondo esterno.

* *Dirigente Servizio IX – Servizio per l‘Impiego Catania*